

ELEONORA MASTROPIETRO

LE POLITICHE COMUNITARIE PER LA CITTÀ. ALCUNI COMMENTI SUGLI EFFETTI DELLA PROGRAMMAZIONE EUROPEA IN LOMBARDIA

1. **PREMESSA.** – La breve analisi qui presentata si inserisce in un momento particolarmente significativo per le politiche territoriali nazionali e comunitarie, nel quale si assiste all'avvio del ciclo di Programmazione 2014-2020, dopo la chiusura dei negoziati sui termini della Politica di Coesione territoriale condotti dal Governo con la Commissione europea (1). Per quanto attiene allo specifico della scala urbana, nei documenti preparatori del nuovo ciclo di Programmazione 2014-2020, la città si conferma a livello comunitario un asse strategico per il raggiungimento degli obiettivi di coesione e di competitività territoriale espressi nella strategia per la crescita e l'occupazione "Europa 2020" (Commissione europea, 2011a; 2011b; 2011c). Allo stesso tempo, a livello nazionale, le priorità emerse dai tagli alla spesa pubblica a partire dal decreto legge del Governo Monti cosiddetto "Salva Italia" (ddl 201, del 6 dicembre 2011) fino alla legge Delrio (Legge n. 56) "Disposizioni sulle Città metropolitane, sulle province, sulle unioni e fusioni di comuni" del 7 aprile 2014, hanno riportato all'attenzione del dibattito pubblico e politico alcuni nodi cruciali strettamente connessi alle politiche urbane e alla programmazione territoriale.

Per comprendere lo stato delle politiche territoriali per la città in Italia, le prospettive espresse alla scala europea e nazionale devono necessariamente essere messe in relazione. La programmazione nazionale della Politica di Coesione costituisce infatti il principale momento (e forse l'unico effettivamente implementato) in cui a livello italiano si esprime una formulazione strategica delle politiche territoriali, comprese quelle urbane, che non trovano elaborazione in nessuna altra sede.

È infatti noto, in quanto tema emerso a più riprese nel dibattito pubblico degli ultimi anni (vedi ad esempio Dematteis, 2011; Cossu, 2013; Comitato interministeriale per le politiche urbane, 2013) come a livello nazionale sia evidente l'assenza di una politica territoriale esplicita per le città (Allulli, Tortorella, 2013). Nonostante questa mancanza, che accomuna in realtà molti paesi europei (D'Albergo, 2009), i meccanismi programmatori predisposti dall'Unione europea hanno di fatto indotto l'elabo-

(1) I negoziati si sono conclusi il 29 ottobre 2014 con l'adozione da parte della Commissione dell'Accordo di Partenariato. Cfr. <http://www.dps.gov.it/it/AccordoPartenariato/index.html>. Il presente contributo non prenderà in considerazione la programmazione sviluppata successivamente.

razione di una, seppur parziale, politica territoriale espressa in termini operativi dai documenti di gestione di fondi comunitari, che tenga in considerazione anche alcune linee di indirizzo per le città. In particolare, con la Programmazione 2007-2013, il riferimento di tutti i Programmi Operativi regionali, nonché degli altri strumenti di programmazione territoriale a un'unica strategia nazionale espressa dal Quadro Strategico Nazionale, ha determinato di fatto il tentativo di proporre l'elaborazione di una linea di azione comune per le città coerente a livello nazionale. Nonostante l'introduzione di linee comuni di riferimento nei documenti di indirizzo comunitari e nazionali, resta aperta la domanda, affrontata in parte nel presente contributo, circa la traduzione in specifiche azioni che diano vita ad effettive politiche per la città.

La scala di osservazione ottimale per verificare se alle linee comunitarie segua una vera azione per le città è ovviamente quella regionale, alla quale sono realizzati e implementati i documenti di programmazione territoriale espressi dai Programmi Operativi regionali. Non potendo realizzare, nel breve spazio di un contributo su rivista, un'analisi estensiva delle dinamiche in atto su tutto il territorio italiano, si restringerà il campo al solo caso della Regione Lombardia. L'interesse nei confronti del caso lombardo è dovuto alla presenza della regione urbana milanese, la più estesa e articolata di Italia, cuore dell'ipotizzato sistema megalopolitano analizzato e discusso dai contributi del presente numero monografico (vedi in particolare il contributo di G. Scaramellini, nel quale sono passati in rassegna i principali studi attraverso i quali l'area a nord del paese è stata interpretata come area megalopolitana, a partire dall'analisi della "megalopoli padana", ben nota ben oltre i confini della disciplina geografica, realizzata da Turri, 2000) o, quanto meno, di quella "regione urbana policentrica", raffrontabile con altre presenti a livello europeo (Meijers, Hoogerbrugge, Hollander, 2012).

2. IL DIFFICILE PERCORSO DI COSTRUZIONE DI UNA POLITICA URBANA EUROPEA. – Per una corretta analisi degli argomenti qui proposti è necessario sottolineare come, non solo l'Italia, ma anche la stessa Unione europea non ha avuto la possibilità, né forse la capacità, di costruire un'esplicita politica condivisa per le aree urbane, una vera e propria *European urban policy* (Atkinson, 1999; 2001) capace di fornire ai singoli paesi una prospettiva comune per la guida, lo sviluppo e l'amministrazione delle città. Questo, come è noto (Tedesco, 2005; Grazi, 2012), è dovuto a livello formale alla mancanza di una delega esplicita in materia urbana da parte dei paesi membri dell'Ue sulla base della quale costruire una politica comune in questo settore. L'assenza di un riferimento specifico al tema urbano nei Trattati e ad una delega in materia da parte degli stati membri, risale alla stessa istituzione della Comunità Economica Europea con il Trattato di Roma del 1957. Nonostante questa lacuna originaria, a più riprese è stata proposta l'introduzione di una vera e propria politica per le città, soprattutto da parte di attori presenti sul panorama europeo con posizioni spesso divergenti rispetto a quelle espresse dalla Commissione. Bisogna fare riferimento, in questo senso, al ruolo del Parlamento e della Presidenza dell'Unione, nonché a quello esercitato da attori espressione di istanze locali, come il Comitato delle Regioni e il network di Eurocities (2). In particolare il Parlamento europeo ha svolto, e svolge

(2) <http://www.eurocities.eu>

tuttora, una funzione di traino nei confronti della Commissione, riportando sempre al centro del dibattito europeo il tema urbano anche nei momenti di maggior calo dell'interesse nei suoi confronti (3). La difficile affermazione delle politiche per la città a livello comunitario si inserisce a pieno nella altrettanto lunga e controversa evoluzione delle politiche territoriali europee (Parkinson, 2005; Atkinson, 2007).

Accanto alle lacune normative e alle divergenti prospettive politiche, è ampiamente riconosciuto come ad ostacolare la costruzione di una politica urbana comune vi sia la difficoltà di individuare un framework di analisi e operativo che comprenda le grandi differenze, tipologiche e di scala, presenti nelle città degli stati membri. Atkinson (1999) rileva come la complessità del sistema urbano europeo determini l'impossibilità di costruire una linea di indirizzo comune capace di rispondere alla pluralità di esigenze espresse dai paesi membri. Se, infatti, la maggioranza delle città europee hanno negli ultimi decenni dovuto affrontare mutamenti comuni, connessi alla globalizzazione, alla deindustrializzazione e delocalizzazione industriale, alla diffusione urbana e oggi alla crisi economica, appare evidente come questi problemi si declinino in maniera differente nei vari sistemi urbani nazionali. Seconda difficoltà strutturale è la mancanza di un lessico di riferimento per le questioni urbane, comune ai singoli paesi membri, attraverso il quale concettualizzare i problemi e dunque mettere in campo una linea di azione condivisa. Ciò è in gran parte dovuto all'assenza, già citata, in molti paesi di una politica urbana storicamente sedimentata (come nel caso italiano) sulla base della quale aprire un confronto europeo (Allulli, Nicotra, 2013).

3. IL PERCORSO DI COSTRUZIONE DELL'AGENDA URBANA EUROPEA, NEI DIVERSI PERIODI DI PROGRAMMAZIONE DEI FONDI STRUTTURALI. – Nonostante le difficoltà formali e sostanziali, a partire dalla fine degli anni Ottanta la Comunità economica europea prima e l'Unione europea poi, hanno progressivamente moltiplicato l'impegno nei confronti del tema urbano tramite documenti di indirizzo volti a costruire uno scenario teorico di riferimento (Dukes, 2008), inoltre sono stati introdotti programmi per le città, che hanno fatto sperimentare ai singoli paesi nuove pratiche per la gestione dei problemi urbani.

In questa progressiva e lenta costruzione di una visione comune è da sempre riconoscibile una duplice chiave di lettura attraverso la quale l'Europa ha guardato alle città, da una parte come "luogo di vita" della maggioranza della popolazione e dall'altra come "fulcro strategico" dell'economia europea (Padovani, 2002), con un progressivo spostamento dalla prima alla seconda posizione, leggibile attraverso la documentazione prodotta dall'Ue e le politiche da questa messe in opera con i Fondi strutturali. Durante i periodi di programmazione 1994-1999 e 2000-2006 l'Ue ha, infatti, principalmente promosso politiche e favorite azioni volte ad intervenire sulla "città come luogo di vita" attraverso pratiche destinate ad implementare e favorire la qualità della vita dei cittadini, la sostenibilità ambientale, il recupero urbano e la rigenerazione del tessuto sociale ed economico.

Dalla fine degli anni novanta il tema urbano è stato però sempre più legato alla visione delle città come "fulcro strategico dell'economia"; da ciò è conseguita una

(3) Si veda in questo senso l'analisi di Laura Grazi, in Grazi, a cura di, 2012, pp. 157-196.

diversa finalità delle proposte dell'Ue, meno finalizzate a migliorare l'ambiente urbano in se stesso e più orientate in una prospettiva di attrattività e di competitività. Come sottolineano Halpern e Le Gallés è il "tournant neoliberale" (2012, p. 150) avviato dalla nomina di Barroso (4) alla guida della Commissione europea a determinare un forte ridimensionamento del ruolo della Politica di Coesione territoriale (regionale ed urbana), con effetti visibili a partire dalla Programmazione 2007-2013.

Si può sintetizzare questo passaggio ipotizzando che nella fase successiva alla riforma dei Fondi strutturali del 1988, vale a dire dall'avvio dell'attuale modalità di programmazione, l'Ue abbia promosso in primo luogo delle politiche "per le città" dando successivamente sempre più peso ad una politica "delle città" (Gallia, 2008). La prima tipologia si è attuata prevalentemente attraverso azioni promosse alla scala urbana finanziate tramite i Fondi strutturali mentre la seconda ha essenzialmente promosso un nuovo modo di pensare le città all'interno della geografia economica europea come motori per sviluppo territoriale regionale (Commissione europea, 2006; European commission, 2011). Questa seconda prospettiva, destinata ad avere degli effetti sui sistemi territoriali urbani estesi, individuati di volta in volta attraverso le varie categorie di analisi proposte in letteratura (Calafati, Veneni, 2013), richiamate anche nel presente numero monografico (aree metropolitane, city region, megalopoli, etc...) non ha però avuto una vera implementazione nelle politiche territoriali e ha trovato invece spazio più in documenti di inquadramento teorico così come nelle analisi territoriali promosse dalla Commissione europea.

Nonostante la lunga storia della città nei documenti di indirizzo comunitari, la costruzione di quella che fin dalla comunicazione del 1997 *Towards an Urban agenda in the European Union* (Commissione europea, 1997) viene appunto definita Agenda urbana, rimane ancora un obiettivo da raggiungere, del quale ciclicamente si è discusso in oltre venti anni sempre riaprendo il dibattito anche a questioni di base. Nel febbraio 2014, su iniziativa della Commissione europea, è stata organizzata in questo senso la conferenza *CITIES. Cities of tomorrow: investing in Europe* che ha avuto l'obiettivo di rilanciare il tema della costruzione di una Agenda urbana europea, raccogliendo le istanze espresse negli ultimi anni da molti soggetti quali il Parlamento europeo, Eurocities e il Comitato delle Regioni. Questa iniziativa ha avuto il merito di rilanciare il tema, mettendo però in evidenza come i termini della questione, nonostante oltre venti anni di discussione, siano ancora ampiamente in fase di definizione. Non solo rimangono indefiniti i temi che debbono rientrare nella Agenda urbana, ma anche il suo ruolo all'interno delle politiche territoriali: se strumento operativo per la risoluzione di sfide specifiche, documento strategico di riferimento o framework metodologico. Risultato della conferenza è stato la diffusione da parte della Commissione nel luglio 2014 di una Comunicazione dal titolo "La dimensione urbana delle politiche dell'Ue - Elementi fondanti di una Agenda urbana" (Commissione europea, 2014) avente come obiettivo aprire l'ennesima consultazione per la definizione dei temi e dei problemi riconoscibili come elemen-

(4) La prima Commissione guidata da Barroso è entrata in carica nel 2004, dopo il periodo di guida di Romano Prodi (1999-2004). Nel 2009, dopo la scadenza del mandato, Barroso è stato riconfermato alla guida della Commissione europea.

ti base per una Agenda urbana europea condivisa (5). Il risultato di questa ulteriore fase di elaborazione teorica dovrebbe portare nel futuro ad una implementazione di una prospettiva unitaria della Agenda urbana che superi la frammentarietà di azione sperimentata nella Politica di Coesione fino ad oggi.

4. LE AZIONI ALLA SCALA URBANA. TRA POLITICHE MAINSTREAM E INIZIATIVE COMUNITARIE, POLITICHE IMPLICITE E ESPLICITE NEI CICLI FINO AL CICLO DI PROGRAMMAZIONE 2007-2013. – A fronte del quadro descritto, le aree urbane europee sono state oggetto, a partire dal ciclo di programmazione 1989-1993, di interventi specifici finanziati attraverso i Fondi strutturali, seppur in assenza di una vera e propria *European urban policy*. Accanto alle azioni comunitarie rivolte direttamente alle aree urbane sono stati attivati una molteplicità di programmi e canali di finanziamento che hanno avuto comunque effetti sulle città benché non siano esplicitamente indicati come azioni per le aree urbane. Questo rende spesso difficile un'analisi di impatto che tenga effettivamente conto della totalità dei progetti per la città attivati su una singola area (6), così come rende complesso calcolare l'effettivo ammontare delle risorse impiegate a vario titolo per le città nella programmazione comunitaria.

In letteratura (Tedesco, 2005; Parkinson, 2005; Mastropietro, 2013), per cercare di mettere un ordine in materia, sono state usate due differenti classificazioni delle azioni comunitarie, che sembra utile brevemente richiamare in questa sede: la prima considera l'esistenza di azioni per le città sia nelle politiche cosiddette *mainstream* sia nelle Iniziative Comunitarie, la seconda divide tra azioni rivolte alle città e azioni che hanno una ricaduta sullo spazio urbano anche senza essere esplicitamente dedicate a questo.

È comunemente indicata in questo senso la differenza tra "politiche implicite" e "esplicite". Questa classificazione restituisce uno dei problemi principali che la Commissione ha cercato di risolvere tramite la costituzione della Agenda urbana europea: il fatto che le azioni delle varie Direzioni Generali hanno ricadute sulle aree urbane che sfuggono ad un possibile effettivo coordinamento. Lo spezzettamento delle responsabilità corrisponde alla grande complessità dei problemi urbani, generando la difficoltà di stabilire linee di demarcazione chiare che definiscano cosa è un'azione per le città e cosa no. Il tentativo della Commissione di fissare i cardini di una prospettiva europea per le città appare in questo senso come uno sforzo per ottenere linee di indirizzo entro le quali inserire non solo le azioni dei paesi membri, ma anche quelle degli stessi organismi che compongono la complessa macchina comunitaria.

Atkinson (2007) individua nella Direzione Generale Ambiente e nella Direzione Generale Affari sociali le due Direzioni Generali che hanno un'influenza prevalente sulle questioni urbane, agendo direttamente sull'ambiente urbano. Van den Berg, Braun e van der Meer (2004), invece, nello studio commissionato *all'European In-*

(5) La consultazione si è conclusa il 26 settembre 2014. I risultati della consultazione sono reperibili alla pagina http://ec.europa/regional_policy/consultation/urb_agenda/index_en.cfm

(6) Interessante progetto che aiuta in parte a colmare questa difficoltà è quello lanciato dal Ministero Italiano della Coesione Territoriale, sotto la direzione del ex-ministro Barca, finalizzato a dare visibilità alle politiche europee realizzate in Italia attraverso l'attivazione di un portale web (www.opencoesione.it), che consente di individuare attraverso anche il georiferimento, i principali progetti e programmi realizzati durante il Ciclo di Programmazione 2007-2013.

stitute for Comparative Urban Research (EURICUR) dal Ministero dell'Interno dei Paesi Bassi, in occasione della presidenza olandese del Consiglio dell'Unione europea (nella seconda metà del 2004), dal titolo *National Urban Policies in the European Union*, individuano altri attori responsabili di azioni con ricadute sull'ambiente urbano. Oltre alla DG Ambiente e alla DG affari Sociali, responsabile diretta del Fondo Sociale Europeo, sono individuate nello studio anche la Direzione Generale Trasporti, la Direzione Generale Ricerca e la Direzione Generale Cultura. La Direzione Generale Ambiente è vista invece più come responsabile del lancio di politiche di indirizzo e di definizione di linee di azione che come effettivo proponente di pratiche urbane, data la scarsa dotazione finanziaria di cui dispone. Nel rapporto si afferma al contrario la centralità delle azioni promosse dalla Direzione Generale Trasporti in una prospettiva di crescita delle città europee. In particolare, infatti, la DG ha espresso politiche e pratiche con un'influenza diretta sulle città molto rilevanti, individuabili nelle linee di sviluppo per il trasporto europeo elencate nel Libro Bianco *European Transport Policy for 2010: Time to Decide*. In esso è data rilevanza a due elementi con ricaduta fondamentale sulle città: la strategia per la costruzione delle reti per il trasporto intermodale *Trans-European Networks* e l'appello all'affermazione di forme di trasporto sostenibile all'interno delle città. Diventa difficile ricostruire una mappa completa delle varie azioni con ricadute sull'ambiente urbano; qui si è rimandato solo ad alcuni spunti ritenuti particolarmente interessanti e significativi, senza voler in alcun modo avere l'obiettivo di rendere un quadro esaustivo. Per avere un quadro articolato delle azioni per la città promosse in seno all'Unione europea si veda il contributo di Halpern e Le Galés (2012).

Una seconda classificazione delle azioni con ricaduta sulle aree urbane, che in parte si sovrappone alla precedente, tiene invece sotto osservazione quali siano gli strumenti operativi attraverso i quali si agisce. Sono così individuate le azioni *mainstream* per le quali si intendono, in generale, tutte quelle finanziate tramite i Fondi strutturali cui si contrappongono i Programmi di Iniziativa Comunitaria (PIC), interventi promossi direttamente dalla Commissione europea per risolvere problemi specifici presenti su tutto il territorio dell'Unione. Tra questi, nei cicli di programmazione 1994-1999 e 2000-2006, è stato realizzato il ben noto PIC Urban (I e II), esplicitamente rivolto alle città e finalizzato a finanziare programmi di rigenerazione nelle aree urbane in crisi (7). Accanto al Programma di Iniziativa Comunitaria Urban, bisogna segnalare come progetti esplicitamente rivolti alle città i progetti Urban Audit (8) e Urbact (9) entrambi attivati dal periodo 2000-2006. Per quanto riguarda invece le politiche *mainstream*, a partire dal ciclo 2000-2006 (10) è stata inserita l'esplicita indicazione della Commissione ad avviare nei Programmi Operativi uno specifico asse strategico esplicitamente rivolto alle città, rinnovato nel ciclo 2007-2013(11).

(7) Per approfondimenti su Urban vedi ad esempio: Tedesco, 2005; Padovani, 2002; Mastropietro, 2013.

(8) www.urbanaudit.org

(9) www.urbact.eu

(10) Nel periodo 2000-2006, attraverso i Fondi strutturali, sono stati spesi in favore delle aree urbane circa 16 miliardi di euro, prevalentemente investiti in favore di azioni per la rigenerazione urbana (European Commission, 2007), a fronte di uno stanziamento specifico attraverso il Progetto Urban II di circa 700 milioni di euro (Commissione europea, 2000).

(11) Per il periodo di programmazione 2007-2013 la Commissione europea stima che siano stati destinati in generale per lo sviluppo urbano circa 21.1 miliardi di euro, cifra che rappresenta il 6.1 per cento del budget totale

L'invito della Commissione si è tradotto nei vari Programmi Operativi nazionali e regionali in progettazioni differenti per obiettivi e modalità. Non tutti i paesi hanno in realtà implementato le politiche mainstream per le città nella direzione desiderata dalla Commissione, attivando veri progetti di sviluppo integrato (Atkinson, Baucz, Swianiewicz, 2011). Lo spostamento verso l'alto della responsabilità di progettazione delle politiche urbane, che tanto è stato criticato soprattutto in sede di Parlamento europeo, in occasione ad esempio della cancellazione a partire dalla Programmazione 2007-2013 del Programma Urban (Grazi, 2012), se da una parte può apparire come una limitazione e un arretramento del protagonismo delle città per quanto riguarda l'ideazione e la gestione di progetti urbani, può divenire una occasione per sperimentare azioni che escano dal particolarismo della scala locale, inseriti in maniera coerente in progettazioni alla scala regionale.

5. IL RILANCIO DEL TEMA URBANO NELLA PROGRAMMAZIONE 2014-2020 E IL SUO INSERIMENTO NEL NUOVO QUADRO STRATEGICO COMUNE PER IL PERIODO 2014-2020. – In questa prospettiva sembra muoversi l'indicazione derivante dal Quadro Strategico Comune per la Programmazione 2014-2020, lanciato dalla Commissione nel 2011. In esso si evidenzia come la prospettiva di utilizzo delle risorse attraverso modalità multifondo su progetti comuni, quali gli Investimenti Territoriali Integrati, costituisca un'occasione per pensare ad azioni sullo spazio urbano articolate e complesse che agiscano per obiettivi ampi e su territori estesi prevedendo la collaborazione anche di più municipalità. Nei documenti della Commissione si trova, infatti, indicato come “i finanziamenti provenienti da più assi e programmi prioritari possono essere raggruppati in una strategia d'investimento integrata per un territorio o settore funzionale. Questo aiuto può prendere la forma di una strategia integrata per lo sviluppo urbano, ma anche per la cooperazione tra municipalità in territori specifici” (Commissione europea, 2012, p.10). In virtù di questa indicazione sembra aumentata la possibilità di promuovere azioni integrate per le aree urbane, allargando però il campo di azione rispetto alle esperienze precedenti ad interventi su territori estesi e su aree interessate da processi di urbanizzazione diffusa. Sembra così esplicitarsi l'invito della commissione ad uscire da una interpretazione delle azioni per le città limitata ai soli progetti integrati per le aree in crisi, promuovendo azioni per le aree urbane in una prospettiva allargata dei processi di urbanizzazione (12).

Nei documenti concernenti l'implementazione del Quadro Strategico Comune (Commissione europea, 2012a) il tema urbano è inserito come campo di azione in alcuni degli obiettivi tematici stabiliti dalla Commissione in coerenza con le prospettive di Europa 2020. Tra questi emergono: l'Obiettivo 2 “Migliorare l'accesso alle tecnologie dell'informazione e della comunicazione”, per il quale sono previste azioni nella prospettiva delle *Smart cities*; l'Obiettivo 4 “Sostenere un'economia a

della Politica di Coesione europea. Di questi circa 3,4 miliardi di euro sono stati destinati alla riqualificazione dei siti industriali e delle aree inquinate, 9,8 miliardi a progetti di rigenerazione urbana e rurale, 7 miliardi per lo sviluppo del trasporto sostenibile e 917 milioni per progetti di housing sociale (Committee on Regional Development, 2011).

(12) Secondo le stime della Commissione europea, nel periodo di programmazione 2014-2020 si valuta “che almeno il 50% del Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR), per un ammontare di 80-90 miliardi di euro, sarà investito nelle aree urbane tramite programmi operativi, mentre una quota minima del 5% delle assegnazioni nazionali del FESR è stata stanziata a favore dello sviluppo urbano sostenibile integrato” (Commissione europea, 2014, p. 7).

basse emissioni di CO₂ in tutti i settori” per il quale si prevede l'utilizzo di energie sostenibili per le aree urbane; l'Obiettivo 6 “Proteggere l'ambiente e promuovere l'utilizzazione razionale delle risorse” dove si fa riferimento sia alla protezione dei paesaggi culturali che alla salvaguardia dell'ambiente urbano; l'Obiettivo 7 “Promuovere il trasporto sostenibile ed eliminare le strettoie nelle infrastrutture di rete fondamentali”, nel quale si evidenzia come sia fondamentale proporre forme di trasporto urbano sostenibile. Infine l'Obiettivo 9 “Promuovere l'inclusione sociale e lottare contro la povertà”, apre alla possibilità di azioni di rigenerazione fisica ed economica per le aree e le comunità urbane sfavorite. In questo ambito in particolare si invita al lancio di progetti multifondo che consentano lo sviluppo di azioni urbane integrate. Bisognerà vedere come queste indicazioni saranno recepite nella implementazione della Politica di Coesione 2014-2020. Resta evidente però che l'invito ad attivare azioni di rigenerazione per le aree e le comunità urbane soggette ad esclusione socio economica rimette al centro il tema delle aree urbane in crisi, dopo anni di invito a pensare alla città esclusivamente come motore della competitività. A rafforzare questa nuova presa di coscienza dei problemi della città si può citare l'“Ottava Relazione intermedia sulla coesione economica, sociale e territoriale”, nella quale si fa riferimento specifico con una relazione tematica su “La dimensione regionale e urbana della crisi” (Commissione europea, 2013) invitando ad indirizzare le azioni per le aree urbane in questo senso. Nella Relazione si evidenzia come le aree urbane siano il luogo dove con maggiore forza si sono concentrati gli effetti negativi della crisi economica in termini di impoverimento ed esclusione sociale, sollevando quindi la questione della necessità di interventi specifici in esse. Interessante infine notare come nella Relazione sia chiaramente esplicitata la distinzione tra città e aree metropolitane, evidenziando come i differenti sistemi urbani necessitino di azioni specifiche e mirate ad affrontare le problematiche in esse presenti.

6. LA POLITICA URBANA NELLA PROGRAMMAZIONE REGIONALE: IL CASO LOMBARDIA. – Nel quadro sopra delineato si inserisce ovviamente anche la declinazione italiana della Politica di Coesione. Nel caso italiano, la fase *mainstream* per le aree urbane ha determinato a livello nazionale l'inserimento per il periodo 2000-2006 dell'asse V nel Quadro Comunitario di Sostegno (Qcs 2000-2006), confermato nel 2007-2013 come asse VIII nel Quadro Strategico Nazionale (QSN 2007-2013). Questo si è tradotto nei vari Programmi Operativi regionali in quadri organizzativi e operativi assai articolati e dai risultati fortemente diversificati, dando più o meno spazio alla realizzazione di progetti di sviluppo integrato ispirati all'esperienza di Urban (Italia, 2009). Bisogna però rilevare come dal punto di vista progettuale sia mancata sostanzialmente una visione di insieme dei problemi che non si è tradotta, quasi in nessuna regione, in una strategia per le aree urbane anche laddove i POR abbiano inserito uno specifico asse città. A livello generale è emersa una frammentazione delle azioni intraprese e una diffusione dei fondi di finanziamento per le città che sono stati “spalmati” su tutto il territorio nazionale, con un elevato numero di progetti dallo scarso impatto (IFEL, 2013) attuati per lo più alla scala infra-urbana e senza una specifica lettura territoriale dei fenomeni.

Il caso lombardo è emblematico in questo senso. Nonostante la Lombardia sia il territorio a più alta urbanizzazione del paese, la Regione non ha inserito alcun

asse specifico per le città all'interno del proprio POR 2007-2013 e in esso il tema urbano non ha trovato alcuna definizione originale, né in termini di interpretazione dei problemi né rispetto a proposte di soluzioni. Nel POR si dichiara apertamente come "La priorità n. 8 "Competitività e attrattività delle città e dei sistemi urbani" prevista dal QSN è trattata, sia nell'Asse 1 "Innovazione ed Economia della Conoscenza" del POR nella parte che si occupa di interventi a favore delle reti immateriali, sia nell'Asse 3 "Mobilità Sostenibile" del POR laddove individua interventi per migliorare la connessione alle aree urbane" (Regione Lombardia, 2007 p. 49). Il tema città viene dunque di fatto recuperato come dimensione implicita interna ad altri assi strategici individuati in particolare in relazione al tema innovazione e mobilità. Infine un ulteriore accenno al tema urbano è inserito nell'asse IV "Tutela e valorizzazione del patrimonio naturale e culturale" con un riferimento a processi di tutela del paesaggio e recupero a fini turistici. Nonostante questa mancanza di specificità nel POR viene dichiarata una previsione di spesa per le aree urbane pari a circa il 25 per cento delle risorse disponibili (Regione Lombardia, 2007, p. 63).

In nessun punto del documento di Programmazione 2007-2013 si fa esplicito riferimento alla dimensione urbana regionale analizzata complessivamente con una prospettiva strategica e integrata, né in relazione a specifiche indicazioni sull'azione per le aree in crisi, né in riferimento ad ambiti di azione più ampi che tengano in riferimento una analisi accurata del sistema urbano regionale. In questa direzione, ad esempio, i termini problematici relativi della dimensione metropolitana (regione urbana o megalopoli) che caratterizza il territorio regionale, sono ricondotti quasi esclusivamente ai temi della mobilità e delle infrastrutture di trasporto e mai affrontati con riferimenti espliciti e con approfondimenti. Il programma smentisce così le premesse poste dal Documento Strategico Regionale del 2006, che all'apertura della legislatura forniva una lettura del territorio dalla quale emergeva invece un'interpretazione più articolata in cui la dimensione megalopolitana veniva rilevata nelle sue relazioni extra-regionali ed internazionali, così come nella sua armatura policentrica. Questa lettura veniva declinata nella necessità di rafforzare le reti lunghe e le reti brevi che attraversano il territorio regionale (Regione Lombardia, 2006, p. 106). Si può dunque sintetizzare il quadro sopra delineato affermando che il tema urbano nella Programmazione regionale 2007-2013 sia sostanzialmente sottostimato e non affrontato in maniera esplicita, sia nelle sue declinazioni alla scala locale, facendo riferimento a quanto appreso nei cicli di Programmazione precedenti attraverso azioni esplicite per le aree urbane (nella Programmazione 2000-2006 anche Milano implementò un Programma Urban) per quanto riguarda le azioni integrate, sia come tematismo più ampio sfruttando l'invito della Commissione europea a inserire un asse città che consenta di agire con programmazioni per le città coordinate alla scala regionale.

La "delusione operativa" costituita dal POR 2007-2013 si riconferma nel documento Programma Regionale di Sviluppo della IX legislatura del 2010, nel quale ancora una volta il tema urbano è sottorappresentato, sia per quanto riguarda i problemi delle aree urbane, sia per quanto riguarda la dimensione metropolitana. In questo senso il documento sembra ignorare l'esistenza del sistema metropolitano lombardo, portando avanti una lettura territoriale ancora fortemente connessa ad una interpretazione geomorfologica cui si sovrappone, al massimo, l'armatura am-

ministrativa (provinciale). Una valutazione completa dell'attuazione della Programmazione 2007-2013 non è ovviamente ancora possibile, essendo ancora in fase di realizzazione (13). Si può fare però riferimento alle stime del Rapporto IFEL (2013) nel quale si registra come "la Lombardia vede una percentuale di attuazione finanziaria da parte dei comuni del proprio POR FESR 2007-2013 pari al 20 per cento. Su 343 milioni di euro complessivi, sono oltre 68 quelli che vedono i comuni come beneficiari. I comuni coinvolti sono 216 (il 14 per cento delle amministrazioni comunali della Regione), per un totale di 274 progetti. In particolare, gli interventi riferiti ai comuni lombardi riguardano prevalentemente il tema dell'efficienza energetica (90,1 per cento), ai quali corrisponde anche la quota maggiore di costi rendicontabili (58,1 per cento), seguiti dai progetti di mobilità, che assorbono il 41,9 per cento delle risorse totali. Anche in Lombardia vi è una prevalenza di micro-progetti (52,9 per cento), registrandosi invece la presenza di soli 8 progetti dal valore superiore a 1,5 milioni di euro e nessuno sopra i 5 milioni" (IFEL, 2013, p. 70). Le cifre riferite dal Rapporto IFEL (2013) evidenziano dunque come nelle dichiarazioni di spesa degli interventi previsti per la Programmazione 2007-2013 sia riconoscibile un grande impegno economico in assenza di un quadro di coordinamento espresso dai documenti di programmazione. Emerge quindi un'estrema dispersione degli interventi con un grande numero di enti coinvolti su progetti di piccole e medie dimensioni. I dati sembrano suggerire quindi come in un contesto di programmazione regionale in cui risultano assenti linee chiare sul tema città, si evidenzia una tendenza all'utilizzo delle risorse in modo poco incisivo, con interventi poco coordinati e sostanzialmente di scarso impatto.

Guardando al nuovo periodo di programmazione, se nel periodo 2007-2013 si registrava una tendenza alla dispersione degli interventi, bisogna evidenziare come nella Programmazione 2014-2020 si profili una inversione di tendenza, sicuramente imposta anche dai maggiori vincoli previsti dai nuovi regolamenti della Politica di Coesione, con l'introduzione di uno specifico asse di azione per lo sviluppo sostenibile urbano (Asse V) nel POR FESR (Regione Lombardia, 2014) rispondente all'Obiettivo tematico 9 sull'inclusione sociale del Quadro Strategico Comune. L'Asse comprenderà azioni attivate prevalentemente nell'area urbana milanese individuata come area a maggior rischio a livello regionale. Bisogna comunque notare l'indicazione presente nel documento di programmazione secondo la quale le azioni presenti nell'asse saranno attivate in coerenza con il PON "Aree metropolitane" 2014-2020. Naturalmente non è al momento possibile prevedere come le azioni saranno concretamente progettate e realizzate.

7. CONCLUSIONI: ALCUNI ELEMENTI DI POTENZIALE NOVITÀ NELLA PROGRAMMAZIONE 2014-2020 IN ITALIA E IN LOMBARDIA. – Abbiamo visto come la Programmazione 2007-2013 abbia determinato la scomparsa di politiche esplicitamente rivolte alle città (con la cancellazione del programma Urban) e il loro reinserimento nell'ambito della programmazione *mainstream* delle politiche territoriali. Questo cambiamento è stato da molti considerato un indebolimento del ruolo delle città all'interno della politica territoriale europea e un sostanziale arretramento dal punto di vista della

(13) Al 31 ottobre 2014 la Regione Lombardia dichiarava un ammontare di spesa certificata per il POR FESR pari al 74,6 per cento della spesa stimata e del 73,1 per cento per il POR FSE (fonte Presidenza Consiglio dei Ministri, 2014).

governance dei territori del principio di sussidiarietà, con il ripristino esclusivo della progettazione urbana a livello regionale (Grazi, 2012). Al tempo stesso però abbiamo accennato a come questa trasformazione possa costituire una sfida per rilanciare le azioni per le aree urbane in una prospettiva che esca dal particolarismo della scala locale per dare vita a strategie più coordinate.

In molti stanno osservando quello che accadrà nel nuovo ciclo di programmazione augurandosi di vedere l'emergere di un quadro coerente di azione per le aree urbane. In attesa di sapere quali ricadute avrà e se finalmente sarà definita a livello comunitario una vera Agenda urbana, non si può non ripetere come alcuni cambiamenti significativi siano avvenuti già a partire dai documenti di programmazione del ciclo 2014-2020. La città è stata valorizzata nei documenti programmatori della Commissione nei quali viene indicato come il 5 per cento delle risorse dei fondi FESR saranno dedicati alle aree urbane per azioni di sviluppo urbano sostenibile integrato (Commissione europea, 2014) e si introduce il nuovo strumento dei Investimenti Territoriali Integrati (ITI), al fine di implementare i Programmi Operativi in maniera trasversale e accorpendo fondi da diversi assi di intervento (Pacente, 2013) con una applicazione specifica di questi strumenti per le aree urbane.

Abbiamo accennato anche a come questo si sia tradotto nel POR FESR lombardo nella introduzione di uno specifico Asse città. Il caso lombardo è ovviamente il risultato di alcuni cambiamenti avvenuti a livello nazionale. Nell'Accordo di Partenariato, a differenza di quanto avvenuto nei documenti di programmazione precedenti, è presente un discorso articolato relativo alle aree urbane. Le aree urbane sono individuate, assieme alle aree interne, come vere e proprie "sfide territoriali" (DPS, 2014, p. 134) in coerenza con quanto evidenziato nel rapporto Barca del 2012 "Metodi e obiettivi per un uso dei fondi comunitari 2014-2020" (Ministero per la Coesione Territoriale, 2012) che definiva alcune linee guida per l'applicazione delle politiche comunitarie. In esso si faceva riferimento alla necessità di attuare un coordinamento integrato dei programmi attivati sul territorio.

Accanto a quanto sarà implementato in risposta a questa nuova centralità data alla città nei POR, particolarmente importante è il lancio di un nuovo strumento specifico per le città, cui abbiamo accennato nel paragrafo precedente, il nuovo PON per le Aree metropolitane. Questo nuovo documento di programmazione sembra rispondere alle richieste provenienti dagli enti locali in riferimento alla costituzione delle aree metropolitane italiane. A titolo di esempio si può fare riferimento al documento redatto dal Coordinamento dei Sindaci delle Città metropolitane dell'ANCI dal titolo "La Politica di Coesione fra Agenda urbana e istituzione delle Città metropolitane" (Anci, 2013), al parere espresso dal Comitato Economico e Sociale europeo dal titolo "Le aree metropolitane e le città-regioni nella strategia Europa 2020" (2011) e allo studio "La città metropolitana nell'Unione europea" realizzato presso la Provincia di Milano (Pacente, 2013). Il PON è dunque pensato per dare uno strumento operativo alle "neo-nate" Città metropolitane, in un contesto in cui ancora vivo è il dibattito circa il ruolo che queste dovranno avere nell'ambito della gestione delle policy territoriali.

La presenza di strumenti specifici quali quelli attivati tramite il PON e il lancio di progetti ITI nell'ambito della programmazione dei POR, sembra dunque far prefigurare una possibilità di implementazione di politiche per le città, se e quanto

più questi due strumenti agiranno in sinergia. Quale ruolo avrà ad esempio la Città metropolitana di Milano in questo ambito sarà un elemento di grande novità per la gestione del “cuore della megalopoli”. È chiaro che se si osserva il grado di integrazione delle politiche comunitarie nella gestione del capoluogo lombardo negli anni precedenti non si può che auspicare che questo migliori negli anni a venire. Le politiche di ambito europeo realizzate a Milano, nel periodo 2007-2013, si sono infatti limitate ad una partecipazione ad alcuni programmi diretti della commissione (quali il programma Life+) o a progetti inseriti nel VII programma Quadro, che scarsamente hanno realizzato sinergie sul territorio in una dimensione metropolitana (14).

BIBLIOGRAFIA

- ALLULLI M., NICOTRA V., “Quale politica nazionale per le città?”, in LEONORI M., TESTA P. (a cura di), *Rendita, consumo di suolo e politiche urbane ai tempi della crisi*, Roma, Edizioni Solaris, 2013, pp. 70-77.
- ID., TORTORELLA W., “Cities in search of Policy. The urban issue in the Italian National Political Agenda”, *Métropoles*, 12, 2013 (URL: <http://metropoles.revues.org/4654>, consultato il 23 novembre 2014).
- ANCI, *La Politica di Coesione fra Agenda urbana e istituzione delle Città metropolitane*, Catania, Coordinamento dei sindaci delle Città metropolitane, 2013.
- ATKINSON R., “An Urban Policy for Europe”, *North. The nordic journal of regional development and territorial policy*, 4, 1999, pp. 11-16.
- ID., “The emerging “urban agenda” and the European spatial development perspective: towards an EU urban policy?”, *European Planning Studies*, 9, 2001, n. 3, pp. 385-406.
- ID., “EU Urban Policy, European Urban Policies and the Neighbourhood: An overview of concepts, programmes and strategies”, in European Urban Research Association (EURA), *10th Anniversary Conference*, University of Glasgow, Scotland, 12-14 september 2007.
- ID., BAUCZ A., SWIANIEWCZ P., *Urban dimension of Cohesion Policy post 2013*, Ministry of Regional Development, Warsaw, 2011.
- CALAFATI A.G., VENERI P., “Re-defining the Boundaries of Major Italian Cities”, *Regional Studies*, 47, 2013, n. 5, pp. 789-802.
- CITTALIA (a cura di), *Lo sviluppo urbano e le risorse dedicate alle città nel nuovo Ciclo di Programmazione 2007-2013*, ANCI, 2009.
- COMITATO ECONOMICO E SOCIALE EUROPEO, *Le aree metropolitane e le città-regioni nella strategia Europa 2020*, Bruxelles, 21 settembre 2011.
- COMITATO INTERMINISTERIALE PER LE POLITICHE URBANE, *Metodi e Contenuti sulle Priorità in tema di Agenda urbana*, Roma, 20 marzo 2013.
- COMMISSIONE EUROPEA, *Towards an urban agenda in the European Union*, Bruxelles, 1997, 06 maggio 1997.
- ID., *Comunicazione della commissione agli stati membri del 28.4.00 recante gli orientamenti relativi all'iniziativa comunitaria concernente la rivitalizzazione economica e sociale delle città e delle zone adiacenti in crisi, per promuovere uno sviluppo urbano sostenibile. Urban II*, Bruxelles, 28 aprile 2000.
- ID., *Comunicazione della Commissione al Consiglio e al Parlamento europeo. La Politica di Coesione e le città: il contributo delle città e degli agglomerati urbani alla crescita e all'occupazione all'interno delle regioni*, Bruxelles, 2006.
- ID., *Politica di Coesione 2014-2020. Investire nella crescita e nella occupazione*, Bruxelles, 2011(a).
- ID., *Politica di Coesione 2014-2020. Sviluppo urbano sostenibile e integrato*, Bruxelles, 2011(b).
- ID., *Le città del futuro sfide, idee, anticipazioni*, Bruxelles, 2011(c).
- ID., *Documento di lavoro dei servizi della Commissione. Elementi di un quadro strategico comune 2014 - 2020*, Bruxelles, 2012.
- ID., *Documento di lavoro dei servizi della Commissione. Elementi di un quadro strategico comune 2014 - 2020, Allegati*, Bruxelles, 2012(a).
- ID., *Relazione della Commissione al Parlamento europeo e Al Consiglio. Ottava relazione intermedia sulla coesione economica, sociale e territoriale. La dimensione regionale e urbana della crisi*, Bruxelles, 2013.
- ID., *La dimensione urbana delle politiche dell'Ue - Elementi fondanti di una Agenda urbana*, 18 luglio 2014.

(14) Vedi la sezione “Progetti europei in corso” sul sito www.comune.milano.it.

- COMMITTEE ON REGIONAL DEVELOPMENT, *Report: Plenary sitting on European Urban Agenda and its Future in Cohesion Policy*, European Parliament, 01 giugno 2011.
- CSS – CONSIGLIO ITALIANO PER LE SCIENZE SOCIALI, *Forum dell'Agenda urbana italiana. Atti del seminario, Css – Intergruppo parlamentare per l'Agenda urbana, Italiadecide*, Roma, 23 gennaio 2013.
- D'ALBERGO E., *Le politiche urbane degli stati europei. Francia, Germania, Regno Unito e Spagna a confronto*, Assisi, Cittalia, 2009.
- DEMATTEIS G. (a cura di), *Le grandi città italiane. Società e territori da ricomporre*, Venezia, Marsilio, 2011.
- DPS – DIPARTIMENTO PER LO SVILUPPO E LA COESIONE ECONOMICA, *Accordo di partenariato 2014-2020*. Sezione 1A, 2014.
- Id., *Programma Operativo Nazionale Città metropolitane 2014-2020*, 2014.
- DUKES T., "The URBAN programme and the European urban policy discourse: successful instruments to Europeanize the urban level?", *GeoJournal*, 72, 2008, n. 1-2, pp. 105-119.
- EUROPEAN COMMISSION, *The urban dimension in Community policies for the period 2007-2013*, Bruxelles, 2007.
- Id., *Cities of tomorrow Challenges, visions, ways forward*, Bruxelles, 2011.
- GALLIA R., "Le "zone franche urbane" e la Politica di Coesione nelle aree urbane", *Rivista giuridica del Mezzogiorno*, 22, 2008, n.3, pp. 877-896.
- GRAZI L. (a cura di), *Le città e l'Unione europea*, Bologna, Il Mulino, 2012.
- HALPERN C., LE GALÉS P., "Ascesa e declino della politica urbana dell'Unione europea. Analisi longitudinale degli strumenti di azione pubblica (1972-2006)", in GRAZI L. (a cura di), *Le città e l'Unione europea*, Bologna, Il Mulino, 2012, pp. 131-155.
- IFEL, *La dimensione territoriale nel Quadro Strategico Nazionale 2007-2013. Stato d'attuazione e ruolo dei Comuni*. Terza edizione 2013, IFEL fondazione ANCI, 2013.
- MASTROPIETRO E., *L'Europa progetta la città. Politiche e pratiche di riqualificazione urbana*, Milano, Mimesis, 2013.
- MEIJERS E.J., HOOPERBRUGGE M.M., HOLLANDER K., *A Strategic Knowledge and Research Agenda on Polycentric Metropolitan Areas*, Den Haag, European Metropolitan Network Institute – EMI, 2012.
- MINISTERO PER LA COESIONE TERRITORIALE, *Metodi e obiettivi per un uso efficace dei fondi comunitari 2014-2020*, Roma, 27 dicembre 2012.
- PACENTE C., *La città metropolitana nell'Unione europea. Programmazione comunitaria, esperienze europee a confronto e nuove prospettive*, Milano, Egea, 2013.
- PADOVANI L., "La declinazione italiana dell'Iniziativa Comunitaria Urban", *Foedus*, 4, 2002, pp. 32-52.
- PARKINSON, M., "Urban Policy in Europe: Where have we been and where are we going?", in ANATALOVSKY, E., DANGSCHAT, J., PARKINSON, M. (eds) *European Metropolitan Governance. Cities in Europe-Europe in the Cities*, Vienna, Node Research, 2005, pp. 7-32.
- PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI, *Accordo di partenariato 2014-2020. I fondi europei per la coesione*, Roma, 2014 (URL: <http://www.governo.it/Notizie/Palazzo%20Chigi/dettaglio.asp?d=77071>)
- REGIONE LOMBARDIA, *Documento strategico regionale. Programmazione comunitaria 2007-2013*, Milano, 2006.
- Id., *Programma Operativo Regionale 2007-2013 della Regione Lombardia, Obiettivo "Competitività Regionale e Occupazione"*, 2007.
- Id., *Programma Regionale di Sviluppo della IX legislatura*, D.c.r. 28 settembre 2010 - n. IX/56.
- Id., *Programma Operativo Regionale 2014-2020, Fondo FESR*, dicembre 2014.
- TEDESCO C., *Una politica "Europea" per la città? L'implementazione di Urban a Bari, Bristol, Londra, Roma*, Milano, Franco Angeli, 2005.
- TURRI E., *La megalopoli padana*, Venezia, Marsilio, 2000.
- VAN DEN BERG L., BRAUN E., VAN DER MEER J., *National Urban Policies in the European Union*, Rotterdam, European Institute for Comparative Urban Research (EURICUR), 2004.

Milano, Dipartimento di Beni culturali e ambientali, Università degli Studi; eleonora.mastropietro@unimi.it

RIASSUNTO: Situandosi nella fase di definizione della politica comunitaria per il periodo 2014-2020, in particolare per quanto riguarda la sua declinazione alla scala regionale, il contributo indaga alcuni aspetti nello specifico delle politiche urbane. Dopo aver analizzato il difficile percorso di costruzione di una politica urbana europea, si discute come questa si sia variamente declinata nel recente periodo di programmazione, nel quale si è assistito all'avvicinarsi di riferimenti più o meno espliciti ad una politica per le città, tra iniziative dirette e indirette e tra linee di indirizzo non sempre implementate alla scala regionale. A questo proposito, a titolo di illustrazione e di esempio, è sintetizzato il percorso della politica urbana nella Programmazione 2007-2013 dei Fondi strutturali per il caso della Regione Lombardia.

SUMMARY: *The European urban policies. A few comments on the impact of European programmes in Lombardy.* – The paper, written during the delineation of the Community policy, deals with some of the aspects relative to the urban policies, specifically on a regional scale. First of all, the paper analyzes the complex pro-

cess to outlining the urban European policy, and exactly how this has diversely taken form. It is possible to observe a progress towards more city specific policies, through direct or indirect initiatives that are not always aimed simply at the regional level. As an example, the paper shows the urban policy planning of the Regione Lombardia for the Structural Funds for the period 2007-2013.

RÉSUMÉ: *Les politiques urbaines de l'Union européenne. Interprétations de l'impact des politiques européennes en Lombardie.* – Cet article, écrit dans la période de définition de la politique communautaire examine précisément certains aspects des politiques urbaines, spécialement à l'échelle régionale. Premièrement, l'article analyse le parcours complexe de construction d'une politique Européenne urbaine, et, spécifiquement, les différentes directions empruntées dans la récente période de programmation. On souligne, ainsi, une propension pour des spécifiques politiques pour les villes, avec des initiatives directes ou indirectes qui ne sont pas toujours adressées au niveau régional. L'article prends à titre d'exemple la politique urbaine de la Région Lombardie et les fonds structurels dépensés pour les années 2007-2013.

Termini chiave: Unione europea, politiche urbane, città, Lombardia

Key words: European Union, urban policy, city, Lombardy

Mots-clé: Union Européenne, politique urbaine, ville, Lombardie

[ms. pervenuto il 22 maggio 2014; ult. bozze il 9 dicembre 2015]